

Torna "Il Macco", opera smarrita per un secolo

Guardassoni. Riapre il teatro del collegio San Luigi con la prima ripresa assoluta dopo cento anni dello spettacolo musicato da Ferdinando Ranuzzi. In cartellone anche concerti, prosa e proiezioni

Federica Mingarelli

Tutto ebbe inizio quando un ex allievo del collegio San Luigi, Cristiano Cremonini, decise di curiosare nell'archivio della scuola alla ricerca di antichi manoscritti. Sembrerebbe l'incipit di un romanzo giallo, eppure è la storia reale della rinascita di un grande teatro: il Guardassoni. Tra i vecchi documenti Cremonini ritrovò infatti la partitura e la riduzione canto e piano dell'opera buffa da camera *Il Macco* dal *Dramma Giocoso* di Antonio Cèsari, di cui Ferdinando Ranuzzi, principe dell'Accademia Filarmonica cittadina, compose le musiche nel 1889. Dopo svariate ricerche Cremonini scoprì poi che il debutto dell'opera era avvenuto il 4 marzo del 1905 proprio nel teatro del collegio San Luigi, senza però venire mai più ripresa. Da quel giorno la partitura di Ranuzzi venne infatti considerata perduta, finché Cremonini decise non soltanto di curarne la trascrizione, ma anche di creare un'associazione che si occupasse della rimessa a nuovo del teatro in cui l'opera aveva debuttato, il Guardassoni, appunto.

Oggi, a distanza di un anno circa dal fortunato ritrovamento, i desideri dell'ex alunno sono divenuti realtà: grazie all'impegno della neonata

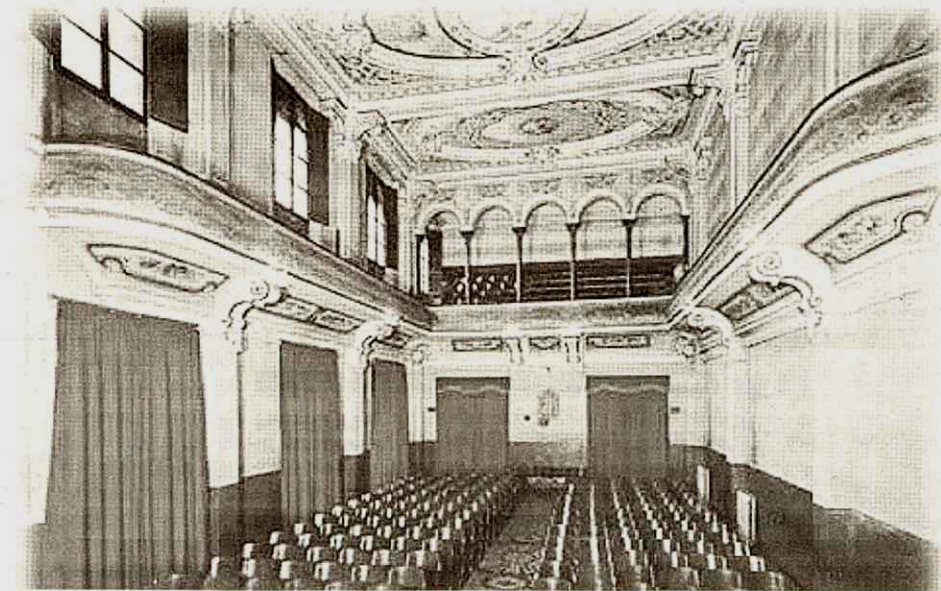
demici, per ricollegarsi all'antica idea di teatro rivolto ai giovani che un tempo caratterizzava il Guardassoni. Quel che davvero sor-

prende è l'inaugurazione, che Cremonini è riuscito davvero ad affidare a *Il Macco*, proponendo la prima ripresa assoluta da quel famoso 1905. L'opera, diretta da Massimiliano Caldi con la regia di Paolo Valerio, andrà in scena al teatro di via D'Azeglio stasera alle 21, con repliche domani al Cine-teatro Fanin di San Giovanni in Persi-

co (piazza Garibaldi, 3 C) e il 23 dicembre al teatro Diego Fabbri di Forlì. La commedia musicata in stile donizettiano ha come protagonista Mac-

ve maciullate, il cui colore livido ricorda i segni delle risse in cui spesso si trova coinvolto il personaggio. La commedia si apre sul domestico fanfarone non s'aspetta però di trovare nella bara il servo Vespa camuffato da morto e il castaldo Betto travestito da Diavolo, anch'essi ignari dei rispettivi travestimenti.

«Abbiamo fatto il maggior sforzo possibile per dare al teatro l'inaugurazione che merita - spiega la vicepresidente dell'associazione Progetto Cultura Roberta Pedrotti - e per avvicinarci ai giovani come un tempo abbiamo pensato una stagione particolarmente variegata». Dopo la prestigiosa inaugurazione che vede la ripresa de *Il Macco* dopo 101 anni, la programmazione al Guardassoni continuerà con show musicali, tra cui un attesissimo concerto di Natale, e uno spettacolo finale, a maggio, in cui si esibiranno gli aspiranti cantanti del concorso diretto da Paolo Coni. Non mancheranno, poi, alcuni spettacoli di prosa, il primo dei quali andrà in scena il 24 novembre con la regia di Dario Turrini, *La sposa di campagna* di William Wycherley, pungente commedia di costume interpretata per l'occasione dalla Compagnia dello Speciale. Info: 051.6449552 o www.collegiosluigi.it.



LA SALA DEL MUSEO GUARDASSONI

associazione Progetto Cultura Teatro Guardassoni - "Ferdinando Ranuzzi" la sala di via D'Azeglio 55 riapre i battenti per una nuova stagione che vede la direzione artistica del baritone Paolo Coni e del regista e attore Dario Turrini. Gli otto spettacoli musicali e di prosa a cadenza mensile si chiamano *Trattamenti Acca-*

prende è l'inaugurazione, che Cremonini è riuscito davvero ad affidare a *Il Macco*, proponendo la prima ripresa assoluta da quel famoso 1905. L'opera, diretta da Massimiliano Caldi con la regia di Paolo Valerio, andrà in scena al teatro di via D'Azeglio stasera alle 21, con repliche domani al Cine-teatro Fanin di San Giovanni in Persi-

co, che insieme a Bucco, Pappo e Dossenno è una delle maschere delle farse *Atellane* latine, antiche commedie popolari di origine osca. L'origine del nome è tutt'ora controversa: mentre per alcuni significa "sciocco" o "stupido" (poiché "macco" nel dialetto sardo significa "scemo"), per altri allude invece al "Macco", pietanza fatta di fa-

la casa di campagna di Giorgio Burlamatti, che in compagnia dell'amico Stefano Bonamico è alla ricerca di scherzi per contrastare la noia. Decidono così di mettere alla prova Macco, uno dei domestici che si vanta di non temere nulla, e gli ordinano di vegliare su Meneghino, servo appena deceduto e vecchio amico dello stesso Macco.